

Gregoire de S. Vincent, nel frontespizio del *Problema Austriacum* del 1648 ci consegna una straordinaria allegoria della proiezione: un raggio solare che attraversa un foro quadrato si proietta come cerchio sul terreno. «Mutat quadrata rotundis» è l'epigrafe. Nella prefazione al testo Gregoire chiarisce ulteriormente la sua visione mitologica. «Nihil in humano stabile, nec raro Dominos mutant orbis. Ut traiectos per quadrum radios in orbem deduces Quadrata rotundis mutat Sol, ita prosper adversis...»<sup>1</sup>.

Riconosciamo in Gregoire la diffusa ossessione per il problema della quadratura del cerchio; ma quello che vogliamo sottolineare in questo scritto è il modo come egli accoppi tale problema con il concetto di "proiezione" e, nella fattispecie, di una proiezione di origine divina.

Infatti se per Gregoire la "quadratura" si risolveva come divina proiezione, negli stessi tempi, gli anamorfisti si occupavano di altri "miracoli" proiettivi. In entrambi i casi ciò che contava era la "trasformazione" ottenuta per "proiezione."<sup>2</sup>

La stessa etimologia delle parole progetto e proiezione costituisce una prova evidente della relazione che intercorre tra questi due concetti<sup>3</sup>. Ambedue le parole provengono dal verbo latino proicere che, in senso letterale, indica l'azione di "gettare avanti". Le parole italiane progetto e proiezione si riferiscono, invece, ambedue, a significati metaforici. Quello che, di tale parentela etimologica ci interessa, è la sua connessione con l'architettura. Le due parole, infatti, sebbene siano usate in svariati contesti, assumono uno specifico e marcato significato architettonico: il progetto di architettura e la proiezione nel disegno architettonico. Se la provenienza etimologica è, per il termine proiezione, evidente, altrettanto non può dirsi per la parola progetto che, nel suo uso corrente, elude il richiamo alla idea di proiezione. Lo scopo di questo scritto è proprio quello di gettare luce su questa connessione, di investigare cioè quale sia l'influenza della nozione di proiezione sul progetto di architettura o, se vogliamo usare un gioco di parole, di vedere quanto sia proiettivo il progetto.

La stretta relazione tra la nozione di proiezione e quella di disegno è paradigmaticamente fissata nella leggenda sull'origine della pittura riportata da Plinio<sup>4</sup>. Egli racconta la storia di una vergine crotone che, per ricordare il fidanzato prima che questi partisse per la guerra, decise di fissarne l'immagine. Con una lampada, quindi, gli illuminò il viso e tracciò il profilo della sua ombra. Secondo la leggenda, quindi, il disegno nasce come linea di demarcazione tra la luce e l'ombra ma, fatto per noi più rilevante, esso è generato da una proiezione. Si potrebbe aggiungere che anche Quintiliano, fuori dal mito, sottolinea questo aspetto e assume le prime manifestazioni di pittura come l'atto primordiale di disegnare intorno alle ombre portate<sup>5</sup>. Ma lasciando da parte la componente mitologica e le fonti arcaiche, è evidente che la dicotomia luce/ombra ha sempre avuto un posto importante nella teoria dell'architettura, e dell'arte più in generale. Basterebbe citare Alberti che, nel *De Pictura*, quasi in una razionalizzazione degli elementi della leggenda, assume la *circumscriptione* e la *receptio luminis* come due dei tre fondamenti della pittura<sup>6</sup>. Altrettanto rimarchevole è la nota questione sollevata da Daniele Barbaro che tradusse il vitruviano *scenographia* con *sciografia* anziché *prospettiva*, assumendo così il disegno ombreggiato come una delle tre principali forme di rappresentazione architettonica<sup>7</sup>. Né è meno interessante, rispetto al nostro tema, il modo come Henrich Füssli elaborò la sua teoria evolutivista dell'arte basandosi interamente sulla nozione di ombra. Per lui, infatti, l'arte nasce come un'immagine di ombre (*sciagrammi*) e si evolve verso forme crescentemente più ricche di colori. La stessa idea fu adottata da Thomas Kirk e da molti altri e costituì il *background* per il trionfo dell'architettura policroma<sup>8</sup>. Come abbiamo visto, quindi, proprio in sede di definizione teorica dell'arte e dell'architettura la proiezione costituisce un concetto fondamentale.

Ma, a dispetto di tali elaborazioni intellettuali, il prodigio delle ombre, che affascina così tanto gli antichi, è, però, un processo puramente naturale: nient'altro

<sup>1</sup> Gregoire de Saint Vincent (Gregorius a Sancto Vincentio), *Problema Austriacum*, Anversa 1648, p.III.

<sup>2</sup> Lo studio che più ha approfondito questi temi è indubbiamente: Robin Evans, *The Projective Cast*, Cambridge, Mass., 1995.

<sup>3</sup> Cfr. Kenneth Frampton, *Antropologia della costruzione*, in Casabella, 520-21 (1986), pp. 26-30.

<sup>4</sup> Plinio il Giovane, (Gaius Plinius Secuncus) *Historia Naturalis*, XXXV, 151. Vedi anche Robert Rosenblum, *The Origin of Painting: a Problem in the Iconography of Romantic Classicism*, in *Art Bulletin* 39 (1957), pp. 279-90.

<sup>5</sup> Quintiliano, *De Institutione Oratoriae*, X, ii, 7: «non esset pictura nisi quae lineas modo extremas umbrae quam corpora in sole fecissent, circumscriberet».

<sup>6</sup> Leon Battista Alberti, *De Pictura*, Firenze 1435, 11, 3 l.

<sup>7</sup> Daniele Barbaro, *I Dieci libri dell'architettura di M. Vitruvio*, Venezia 1556. Cfr. anche il noto richiamo fatto da Claude Perrault in *Les dix livres d'architecture de Vitruve*, Parigi 1684, p. 10.

<sup>8</sup> Henrich Füssli, *Lectures on Painting*, Londra 1801, p. 10, citato da Robin Middleton in *Perfezione e colore: la policromia nell'architettura francese del XVIII e XIX secolo*, in *Rassegna* 23, 1985, pp. 55-67, p. 56.

<sup>9</sup> L'ombra e l'immagine riflessa sono le due forme di rappresentazione naturale. Ambedue dense di attribuzioni simboliche, sono il prodotto dei due opposti fenomeni ottici di totale riflessione e totale assorbimento dei raggi luminosi. L'interessante, a tal riguardo, che Lomazzo, divise la prospettiva in *Ottica*, *Sciographia* e *Specularia*.

<sup>10</sup> A questo proposito non può non venire in mente l'opposizione tra *naturalis* e *artificialis perspectivae*. Gli sviluppi e i fondamenti culturali della rappresentazione



*Gregorius a sancto Vincentio, proiezione geometrica divina, da Problema Austriacum, Anversa 1648.*